

Per la guerra del Quale guerra?

Un vecchio
difende i "F"

Teoricamente la battaglia antineutralista è stravinta. Quando Claudio Treves — avvocato della neutralità — deve deprecare l'atteggiamento di quei socialisti che aborrano tutte le guerre e scrivere: «Come si sarebbe inteso che la Repubblica di Francia non si fosse difesa contro la coalizione del re, serrando dei saucolotti l'epiche colonie? Se il socialismo è contro tutte le guerre e altresì per tutte le libertà che si difendono contro tutte le tiranidi»; quando, dico, egli deve fare questa confessione, le lecito dedurre che l'avversione a quella che ancora si chiama la guerra aggressiva (?) d'Italia non è sentita, né socialisticamente lecita ed onesta, giacché una guerra appunto per la libertà, contro tutte le tiranidi è quella che noi chiediamo.

E allorché Filippo Turati scrive che in un caso solo l'astensione assoluta e irrevocabile si potrebbe impunemente proclamare, quando non si avesse la menoma forza militare, non resta ai neutralisti che rincontrarsi dietro i luoghi comuni dei cacciatori o difensori di medagliette o farsi forti e belli di una preziosa confessione del proprio della confraternita social-pacifondaia, di Giovanni Zibordi, che ebbe l'onestà di svelare lo stato d'animo suo e dei suoi compagni scrivendo nella Critica Sociale: «Noi non rivoluzionari, non credenti alle manovre delle catastrofi e all'utilità delle manovre per fondarvi sopra quel grande edificio rivoluzionario che sarà il socialismo, noi vi combattiamo sul serio e possiamo combattere sinceramente e coerentemente la guerra! La guerra come la sommossa, come la convulsione, la guerra delle nazioni come la rissa delle classi.»

Alla buon'ora!

Ma se può ben dirsi stravinta la polemica teorica coi neutralisti assoluti e relativi, siamo noi in condizioni di sperare che vinceremo praticamente?

Non lo credo.

Il Governo è ancora fermo nel suo proposito di mantenersi neutrale e se uscirà dalla neutralità lo farà all'ultimo momento d'accordo colla Germania. Sarà così riservato all'Italia il compito onorifico di spogliare un cadavere e di salvare la nazione che ha voluta questa guerra e che solamente se definitivamente sconfitta, cesserà di essere una permanente minaccia per la pace europea.

Pessimismo?

Purtroppo c'è dietro di noi una storia che non dobbiamo dimenticare, c'è un trentennio di servile politica germanofila che il Governo né il re sono disposti a rinnegare.

Come nel 1866 la monarchia volle la rovina e il disonore d'Italia a Custoza ed a Lissa per far piacere a Napoleone III che temeva la definitiva sconfitta dell'Austria dalla quale sarebbe uscita più forte la Prussia, così oggi non può sembrare impos-

della libertà, della giustizia, del diritto. Ed invece?

Invece ci si pasce di frasi: Ci si trastulla col sacro egoismo, colle sacre aspirazioni, colle sacrosante rivendicazioni.

Invece non si denuncia il trattato della Triplice, non valuta mai dal popolo, toglie da tutti gli italiani, amata e difesa però dal re, dal governo, dai clericali, dai conservatori che vedono in essa l'ancora della salvezza contro la minacciante marea d'una democrazia fattiva ed onesta, ben diversa della spocosa democrazia-giulittiana.

Invece a Roma si sta preparando il mercato della neutralità che dovrà avvilirci all'interno ed all'estero.

Crede forse il Governo di potere impunemente tradire le aspirazioni d'Italia? Spera di potere in combutta coi socialisti e coi preti soffocare la volontà del paese?

E' tempo di dimostrarci che s'illude. E' tempo di passare dal pensiero all'azione.

Abbiamo abbastanza meditato: tropo ammonito.

Cieco chi non vede: sordo chi non ode. Guai all'Italia se lascerà mercanteggiare la sua dignità! Guai al popolo se non insorgerà contro i mestatori ed i traditori!

Non si culli nella speranza del minor sacrificio. La guerra non finisce sui campi di battaglia. Essa rinnova moralmente e politicamente l'Europa. Al Congresso europeo che seguirà alla guerra guai a chi non avrà degli amici! Ricordate gli italiani il 1878.

Ora c'è un altro ben peggiore 1878 ci prepara la monarchia che finirà per farci nemica tutta l'Europa. Aver dei nemici non è pericoloso se dall'altro lato vi sono degli amici. Pericoloso è essere soli fra i lupi.

Vigili il popolo. A Roma fra il Quirinale, il Vaticano, la Villa Mella si tendono le fila d'una trama che sarà — se non sventata a tempo — la nostra bara. E non si risorge da una bara sulla quale non è permesso che un epitaffio: Manco alle leggi della onestà e della dignità nazionale ed internazionale.

Pietro Nenni.

Convegno di repubblicani MACERATA, 19.

Allo scopo di riorganizzare le file del partito in questo momento di rinato entusiasmo e bisogno di concordia per l'azione prossima, i repubblicani delle due provincie di Ascoli e Macerata, si sono riuniti per creare un organico programma di propaganda e far risorgere le sezioni morte, vivificare le moribonde, crearne delle nuove.

Erano presenti circa 150 aderenti. Mandarono i loro rappresentanti le sezioni di Ascoli, Grottamare, Portosan-giovanni, Fermo, Falerone, Santelpidio, Montegranaro, Macerata, Camerino, Tolentino, Portocivitanova, Matelica, Treia, San Severino, Cingoli.

Le diverse sezioni si sono impegnate di contribuire ciascuna secondo le proprie forze alla creazione di un segretariato del Par-

Nell'ultimo numero della dott. Giacomo...
«... per la Pubblica...
«... come la direttore...
«... veronese, dimostrandosi...
«... proposito dell'ordine...
«... dal vostro corrispondente...
«... mente dal nostro «E...
«... ne del giorno adducato...
«... antimonarchico e pro...
«... do col democratico...
«... glia delle «violenze...
«... nari» del «Fascio»...
«... in questi momenti...
«... vazioni antidinastiche...
«... coraggiosamente si ost...
«... Anzitutto il presen...
«... gli interventisti del...
«... quello di chi sta pe...
«... plici «volenze» «vitali...
«... ra per le minacce...
«... nastiche e proprio...
«... non la si espone...
«... dice, già organo del...
«... adottato le idee legit...
«... giornali pro deo, pat...
«... Gli che l'ordine di...
«... non dice già che in...
«... debbano scindere le...
«... da quello dinastico...
«... ideali nazionali alle...
«... gli ideali di libertà...
«... fuori nelle siedi del...
«... mo» entro cui brucia...
«... italiano a queste isti...
«... soltanto a queste isti...
«... perde note, si fa ince...
«... re, si potrebbe esser...
«... la diana...
«... E come allora le isti...
«... rono degli Astronome...
«... flirtando con l'impeto...
«... tit, esse potrebbero cor...
«... simili tragedie mantent...
«... ste ai riguardi del bon...
«... Vienna e di Berlino...
«... in fondo, è un salutar...
«... che il Fascio interventis...
«... usisce alle istituzioni...
«... ziale momento di non...
«... passi nei quali i rivolu...
«... ventisti preferirebbero...
«... e turarsi. Ingrato Adige, c...
«... e cora di slumpezza che...
«... siero e dell'anima garri...
«... alle istituzioni, perché...
«... no se e la patria ai tai...
«... piemontese...
«... la vanità boriosa della...
«... erata, che deve i titoli...
«... brsa. Vecchia e nuova nobiltà...
«... arte decorative del liberalis...
«... a grassa e media borghesia...
«... stato maggiore. Gli esere...
«... non troppo buon occhio...
«... questi poi son diffidenti...
«... irei quasi, la lotta di profess...
«... iglie che avvennero così...
«... rito 17, hanno la loro priv...
«... questi antagonismi...
«... parte dell'esercito si comp...
«... dello stato, del comune...
«... Emossi e fattosi di...

terne delle catastrofi e all'utilità della monarchie per fondarsi sopra quel grande edificio rivoluzionario che sarà il socialismo, noi vi combattiamo sul serio e possiamo combattere sinceramente e coerentemente la guerra! La guerra come la sommossa, come la convulsione, la guerra delle nazioni come la rissa delle classi.»
Alla buon'ora!

Ma se può ben dirsi stravinta la polemica teorica coi neutralisti assoluti e relativi, siamo noi in condizioni di sperare che vinceremo praticamente?

Noi lo credo.

Il Governo è ancora fermo nel suo proposito di mantenersi neutrale e accadrà dalla neutralità lo farà all'ultimo momento d'accordo colla Germania. Sarà così riservato all'Italia il compito onorifico di spogliare un cadavere e di salvare la nazione che ha voluta questa guerra e che solennemente se definitivamente sconfitta, cesserà di essere una permanente minaccia per la pace europea.

Pessimismo?

Purtroppo c'è dietro di noi una storia che non dobbiamo dimenticare, c'è un trentennio di servile politica germanofila che né il Governo né il re sono disposti a rinnegare.

Come nel 1866 la monarchia volle la rovina e il disonore d'Italia a Custoza ed a Lissa per far piacere a Napoleone III che temeva la definitiva sconfitta dell'Austria dalla quale sarebbe uscita più forte la Prussia, così oggi non può sembrare impossibile che la monarchia si prepari ad intervenire nella guerra all'ultima ora tacitamente d'accordo colla Germania, contro un'Austria stremata.

Pare che fra i compiti di Bülow vi sia anche questo.
Che cosa sono disposti a fare gli italiani per evitare al paese una tale sciagura, un tanto disonore?

Ormai l'ora nostra sta passando. Fra un mese sarà già troppo tardi. Noi chiedevamo la guerra perchè il nostro internazionalismo ci suggeriva di correre a difesa del Belgio martoriato, della Francia aggredita. Volevamo la guerra perchè eravamo e siamo convinti che la Germania non debba assolutamente uscire vittoriosa dalla guerra e sentirsi perciò incoraggiata nel suo programma d'aggressione e d'imperialismo. Perchè fra Parigi — cervello della rivoluzione — e Berlino — cervello del militarismo e del monarchismo — non potevamo rimanere indifferenti. Perchè ci pareva giunta infine l'ora di risolvere il problema nazionale d'Italia ponendo fine agli frigidismi — permanenti centri di infezione e di infatuazione militarista. Perchè infine vedevamo in questa guerra più che un conflitto di popoli, il conflitto di due differenti civiltà, vedevamo a distanza di cento anni ripetersi l'aggressione della nuova santa alleanza alla democrazia sociale.

Ma una guerra di vivi e di forti chiedevano, non una guerra di notturni predoni: una guerra che avesse fatta dell'Italia una nazione, una volontà, una forza a servizio

battaglia. Essa rinnovava moralmente e politicamente l'Europa. Al Congresso europeo che seguirà alla guerra noi italiani avremo degli amici! Ricordate gli italiani il 1878.

Ora è un altro ben peggiore 1878 ci prepara la monarchia che finirà per farci nemica tutta l'Europa. Aver dei nemici non è pericoloso se dall'altro lato vi sono degli amici. Pericoloso è essere soli fra i lupi. Vigili il popolo.

A Roma fra il Quirinale, il Vaticano, la Villa Malta si tendono le fila d'una trama che sarà — se non sventata a tempo — la nostra bara. E non si risorge da una bara sulla quale non è permesso che un epitaffio: Mancò alle leggi della onestà e della dignità nazionale ed internazionale.

Pietro Nenni.

Convegno di repubblicani

MACERATA, 19.

Allo scopo di riorganizzare le file del partito e bisogno di concordi per l'azione prossima, i repubblicani delle due province di Ascoli e Macerata si sono riuniti per creare un organico programma di propaganda e far risorgere le sezioni morte, vivificare le moribonde, crearne delle nuove.

Erano presenti circa 150 aderenti. Mandarono i loro rappresentanti le sezioni di Ascoli, Grottamare, Portosan Giorgio, Fermo, Falerone, Santelpidio, Montebello, Macerata, Camerino, Tolentino, Portocivitanova, Matelica, Treia, San Severino, Cingoli.

Le diverse sezioni si sono impegnate di contribuire ciascuna secondo le proprie forze alla creazione di un segretariato del Partito che risiederà a Macerata e sarà retto da un comitato che è riuscito così formato: Bruscanini Luigi - Bianchini Ruggiero - Cruciani Carlo - Corradini Oscar - Tomadini Socrate - Merlino Antonio - Cesaroni Giuseppe.

Il propagandista sarà facilmente Fiammenghi di Ravenna.

Erano presenti al convegno Pietro Nenni di Ancona e Oliviero Zuccarini, segretario del partito.

Comizio

Alle ore 15 i repubblicani intervenuti al convegno più molti simpatizzanti e moltissimi invitati hanno tenuto un comizio al Teatro Marchetti. Hanno parlato in senso decisamente interventzionista riscuotendo unanimi consensi, Nenni e Zuccarini.

I socialisti, che quando a Macerata vennero, Battisti fecero la più indegna gazzarra erano questa volta intervenuti con i propri oratori, i quali però non hanno giustamente creduto di prendere la parola. Nessun incidente quindi se togliamo qualche insulza interruzione che non merita di essere raccolta.

Socialisti contro Montevacchi e C. ASCOLI PICENO, 19.

Il circolo socialista autonomo riunitosi la sera del 19 gennaio — dopo ampia discussione — votava il seguente ordine del giorno:

« Il circolo socialista autonomo di Ascoli Piceno associandosi all'ammirazione di tutta l'Italia per le gesta dei garibaldini nelle Arzonne e al generale rimpianto per quelli che han fatto volontario olocausto della loro vita alla causa della Francia, che è causa di libertà e di giustizia, protesta vivamente contro il prof. Montevacchi e Barbaresi che a Cagli, in una riunione socialista colà tenuta il primo gennaio, dissero che i volontari garibaldini sono dei criminali e soggetti patologici al

perle nobili, si fa...
...mondo, di qua...
...gli interventisti...
...viene da Trento...
...come avvenne al...
...fratelli Garibaldi...
...guaci sono andati...
...più delle Arzonne...
...zio, anzi con la...
...se le istituzioni...
...re, ci notrebbero...
...la diana.

« E come allora...
...rono degli Aspro...
...filtrando con l'In...
...ti, esse potrebbe...
...simili tragedia mi...
...sta ai riguardi de...
...Vienna e di Berli...
...in fondo, è un so...
...che il Fascio inter...
...ziale momento di n...
...a passi nei quali i r...
...entisti preferirebb...
...a turgesi, Ingrato Ad...
...cora di sicchezza e...
...stero e dell'anima...
...alle istituzioni, per...
...no se e la patria...

...vanità boriosa d...
...corata, che deve i t...
...sra. Vecchia e nuova...
...arte decorative del lib...
...a grassa e media borg...
...stato maggiore. Gli...
...i non troppo buon bec...
...uesti poi son diffident...
...irei quasi la lotta di p...
...gita che avvernero co...
...rio la, hanno la loro...
...uesti antagonismi.

...parte dell'esercito si...
...dello stato, del con...
...Zimmessi e fattorini...
...net. Ora questa gent...
...osti alle altre classi...
...o politicamente essere...
...ne ascritta alla gran...
...rale, per paura di pe...
...Imberlo le si interess...
...zioni ai suoi soci. In...
...a Monarchica Enba...
...so persino dei sociali...
...all'altra si tace. Con...
...di. Ma, per Dio, non ci...
...tura politica!

La

...a donna che genera...
...de battaglieri i partiti...
...piazza per il liberalis...
...è signore della novità...
...nese si interessano pe...
...a. Sono profondamen...
...cchi. Assidue frequen...
...ta e delle chiese ret...
...o la costoro influen...
...pavoneggiano in tut...
...za per le giovani, i...
...di feste religiose, e...
...n.
...mariti si proclamano...
...fieramente anticleric...
...si costituiscono in...
...elegante automobili...
...educazione famiglia...
...ale. Le figlie si ma...
...andati di monache, ...
...barbabiti. Istituti...
...ne esistono. Tutti, o...
...rituale, o mandano...
...meno alla domenica...
...lo del rumore solle...
...ostri anticlericali, p...
...nocenti statue del p...
...signora porta in c...
...o dell'anima — co...
...altro, per amor di

“QUALE GUERRA?”

In questo articolo, Nenni si scaglia contro i socialisti e contro la monarchia. Contro i primi perché erano neutrali in quanto contrari ad ogni guerra imperialistica, mentre Nenni tiene a

precisare che la guerra italiana era una guerra per conservare la libertà e la democrazia. E' convinto che la battaglia anti-neutralista sia vinta. Ma affinché l'Italia entri in guerra, e quindi l'interventismo vinca, bisogna combattere il Governo che si mantiene sul piano neutralista. Nenni accusa la Monarchia di questo stato d'onorevole dell'Italia e spiega i motivi perché l'interventismo è per la guerra: 1) bisognava difendere il Belgio e la Francia aggredite; 2) la Germania non esca vincitrice dal conflitto e quindi incoraggiata nelle sue idee imperialistiche; 3) fra Parigi(centro del rivoluzionarismo) e Berlino(centro del militarismo) sceglieva la prima; 4) era giunta l'ora di risolvere il problema degli irredenti; 5) più che un conflitto di popoli, si trattava di un conflitto di due civiltà diverse.

Nenni accusa il Governo e la Monarchia che stanno preparando la neutralità deludendo così le aspettative di molti Italiani. Quindi dice che è tempo di passare dal pensiero all'azione. Conclude l'articolo scrivendo che la Monarchia sta rendendo l'Italia nemica sia alla Triplice Alleanza sia all'Intesa e questo, secondo lui, alla fine della guerra, sarà il maggiore handicap dell'Italia nelle trattative di pace. Quindi la Monarchia si appresti ad entrare in guerra.

F.to Pietro Nenni